

Garavaglia: «L'Italia ha investito sulla qualità»

— Servizio a pag. 5

L'intervista. Massimo Garavaglia. Il ministro del Turismo: «Abbiamo investito sulla qualità»

«È l'occasione giusta per rendere strutturale l'offerta italiana»

Ora è importante non tornare indietro pensando di smantellare il ministero del Turismo

Gli ottimi numeri della stagione 2022 non sono un «rimbalzo» dopo il biennio di chiusure e restrizioni per il Covid ma un punto di partenza che occorre consolidare migliorando la qualità dell'offerta turistica complessiva. È la linea tracciata dal ministro del Turismo Massimo Garavaglia, 54 anni, esponente della Lega alla guida del dicastero istituito con il governo Draghi nel febbraio 2021.

Ministro, il turismo traina l'economia con cifre pre-Covid. Se lo aspettava?

Sì, tutti i segnali andavano in questa direzione. In due anni di chiusura abbiamo avuto un fattore positivo: gli italiani hanno riscoperto il loro Paese. E questo li ha fidelizzati: tanto che l'Italia è ora il Paese europeo che vede meno cittadini che vanno in vacanza all'estero. Penso che si tratti di un cambio strutturale: anche in futuro rimarrà elevata la percentuale di italiani che sceglieranno l'Italia.

La voglia di viaggiare dopo un biennio di restrizioni era prevedibile. Come si fa a evitare che il 2022 diventi solo una stagione straordinaria?

Come ho detto questo non va considerato un rimbalzo ma un punto di partenza per consolidare un recupero di quote di mercato che, ahimé, negli anni

avevamo perso. Non basta essere il Paese più bello del mondo, bisogna anche farlo sapere in giro. C'eravamo dimenticati questo piccolo dettaglio. L'errore più grave che si può commettere è attirare un viaggiatore e non riuscire a riportarlo nel nostro Paese. Ma per fidelizzare i turisti si deve puntare sulla qualità in ogni fase dell'offerta turistica. Su questo abbiamo investito tantissimo.

Sfruttando anche i fondi del Pnrr che al turismo assegna 2,4 miliardi di euro?

La Corte dei conti ha sottolineato che si fa fatica a spendere le risorse del Pnrr. Noi, come ministero del Turismo, abbiamo il problema opposto: con il primo bando sul tax credit per ammodernare le strutture ricettive, a fronte di una disponibilità di 600 milioni di euro, abbiamo raccolto richieste per tre miliardi. Ne abbiamo aggiunti altri trecento, ma ne mancano ancora più di due miliardi. Bisognerebbe orientare sul turismo risorse del Pnrr che altrimenti non verrebbero utilizzate.

Resta il problema della carenza di personale stagionale per il turismo. La sua proposta di una cumulabilità al 50% del reddito di cittadinanza a fronte di un contratto stagionale non ha avuto seguito.

Sono temi politici. Di fronte a una richiesta di puro buon senso non c'è stato il via libera per

motivazioni ideologiche. Decideranno gli italiani.

Per riallineare domanda e offerta di lavoro stagionale, aveva chiesto un decreto flussi straordinario. Il governo potrebbe ancora vararlo?

Non avrebbe più senso, arriverebbe a stagione ormai finita.

Ha ipotizzato di reintrodurre i voucher. Proposta inserita nel programma elettorale del centrodestra.

Un passo necessario. Se un giovane studente vuole lavorare non è giusto avere uno strumento per permetterglielo?

La questione balneari è chiusa?

Il testo è stato votato dal Parlamento a stragrande maggioranza...

Ha convocato per fine ottobre la Conferenza nazionale programmatica del turismo. Ci sarà lei a presiederla?

Ovviamente non dipende da me. Noi portiamo avanti il lavoro come nostro dovere. Importante è non tornare indietro, pensando di smantellare il ministero del Turismo: un assetto che in un anno ci ha permesso di guadagnare due posizioni nella graduatoria del World economic forum nel settore turismo. Ora siamo nella top ten. Non è un caso.

— R.Fe.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

